

GAMPER
WALK
DON'T
RUN

la Repubblica

Direttore Ezio Mauro



Anno 31 - Numero 53 € 1,20 in Italia

SEDE: 00147 ROMA, Via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, fax 06/49822923.
Sped. abb. post. art. 1, legge 46/04 del 27 febbraio 2004 - Roma.
Concessionaria di pubblicità:
A. MANZONI & C. Milano - Via Nervesa, 21 - tel. 02/9174911.

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Portogallo, Spagna € 1,20
Francia (per colli) € 1,85; Germania € 1,60; Austria, Belgio,
Mauricio P., Olanda € 2,00; Polonia, Repubblica Ceca € 2,00; Albania
Leh. 290; Canada \$1, Costa Rica Col. 1.000; Croazia Kn 13.
Danimarca Kr. 15; Egitto E£ 15,50; Malta Centa S\$; Marocco
MDH 24; Norvegia Kr. 16; Polonia Pln 8,40; Regno Unito Lst. 1,30;
Repubblica Ceca Kč 56; Slovacchia Skk 71; Slovenia Sit. 200;
Svezia Kr. 15; Svizzera Fr. 2,80; Svizzera Tte. Fr. 2,5 (con il Venerdì
Fr. 2,200); Tunisia TD 21; Ungheria Ft. 550; U.S.A. \$ 1.

sabato 4 marzo 2006

www.repubblica.it

RM-1F

Giallo sul sequestro, ore di ansia per il bimbo

Parma, interrogati i genitori che lancia un appello: "Abbiate pietà per Tommaso, è Malabo". Gli inquirenti: rapimento anomalo. Ricerche in tutta la regione

dal nostro inviato
MICHELE SMARGIASSI

PARMA
TOMMY ride felice nel suo costume di carnevale da clown rosso e blu, sulle scale della casa dei nonni, gli occhi chiari, il faccino furbo. La data sulla fotografia dice 28 febbraio: era martedì grasso. Davanti alla luce azzurrina del pc portatile il cugino Alessandro, 22 anni, non riesce a ridere. «Se serve per riportarmi Tommy, mi taglio un bracciale; adesso». Alessandro, sorriso dolce, piercing al naso, fa il designer di moda a Milano. È tornato a Parma con una corsa in autostrada giovedì notte, non appena la sorella in lacrime gli ha urlato al cellulare: «Hanno rubato Tommy!».



Il piccolo Tommaso Onofri, 17 mesi, rapito a Casalbaroncolo, una frazione alle porte di Parma

È stata provocata da due sciatori sulle montagne che circondano Cuneo
Valanga
sulla gara di sci
dramma sfiorato
tanta paura
ma tutti illesi
CUSTODERO e PONTE
A PAGINA 25

CONI REPUBBLICA
Guide Blu, in edicola
"Spagna e Portogallo"

Il terzo volume dell'opera in collaborazione con Touring Club Italiano è richiesta a 12,90 euro in più.

Domani
"Metropoli"

Metropoli

Il giornale dell'Italia multiculturale. A richiesta a solo 0,10 euro in più

Gheddafi, nuove minacce

"Ministro razzista e fascista nel governo italiano"

Il leader libico accusa Calderoli. Polemiche tra i poli. Prodi: Berlusconi è un pericolo per il Paese

ATLANTE POLITICO

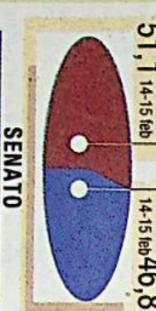
Sondaggio Demos-Eurisko
**Torna a crescere il vantaggio dell'Unione: +5%
Le intenzioni di voto**

CAMERA

Centrosinistra
51,4%

14-15 feb
51,1%

14-15 feb
46,8%



50,5%

47,0%

BIORCIO e BORDIGNON ALLE PAGINE 16 e 17



La strategia del cannibale

LIVO DIAMANTI

BERLUSCONI avanza nella CdI arretra. È il vantaggio dell'Unione aumenta. Non di molto: un punto percentuale in più, rispetto a due settimane fa. Per la prima volta, negli ultimi mesi, il centrodestra non solo rallenta, ma perde nuovamente terreno. E la principale novità segnalata dall'Atlante politico di questa settimana, curato da Demos-Eurisko.

Così, la distanza a favore del centrosinistra, ritorna ampia. Cinque punti percentuali. A poco più di un mese dal voto, si tratta di un vantaggio importante. Anche se l'Unione, a dire il vero, sembra aver fatto poco, per meritarselo.

SEGUE A PAGINA 17

ROMA — Si fa più accesa la polemica tra il leader libico Gheddafi e il governo italiano. Il colonnello ha puntato il dito contro «un ministro italiano fascista che ha usato un linguaggio razzista, da crociato, colonialista e retrogrado». Un ministro che «è stato costretto a dimettersi». Attacchi che hanno come obiettivo esplicito, sia pur mai nominato, Calderoli. Polemiche tra i poli. Prodi: Berlusconi è una minaccia per il Paese.

BERIZZI, CADALANI, CAFERRI, COPPOLA, MANNA, MAROZZI e STAIGLIANO
ALLE PAGINE 4, 6, 7, 9 e 11

**IL RICATTO
DITRIPOLI**

GUIDO RAMPOLDI

TUTTO si può dire del colonnello Gheddafi tranne che sia uno sciocco. E solo uno sciocco attribuirebbe un controffeso con un governo, quello italiano, che tra un mese potrebbe essere licenziato in tronco dall'elettorato. Dunque ha ragione Fini quando osserva che il rabi libico parla alla sua gente. Ne ha motivo.

SEGUE A PAGINA 21

Le celebrazioni a un anno dalla morte in Iraq
Caso Calipari
Letta sfida Martino
"Ci vuole la verità"



FUSANI A PAGINA 10

Manca la copertura finanziaria
Aviaria, Ciampi
rinvia la legge
al Parlamento



PASOLINI e PETRINI ALLE PAGINE 26 e 27

LA POLEMICA

Il Festival dei senza talento

Sanremo: questa sera chiude un'edizione da dimenticare, a partire dalle canzoni

Coinvolti molti politici del centrodestra

Assunzioni clientelari
scoppia
l'affare Sogin

FERRUCCIO SANNA
A PAGINA 14



Ilary Blasi e Victoria Cabellò

NATALIA ASPESI
INTERESSA a qualcuno chi vincerà questa sera il Festival di Sanremo, a parte ai vincitori (tre, uno per ogni categoria), un po' da serietà igienici, uomo, donna, gruppo) e ai loro più stretti parenti? Ci saranno domani mattina muratori o fattorini che fischieranno i dimenticabili ritornelli di "Coni è straordinaria la vita" o di "Dove si va" come succede con "Volare", con "Le mille bolle blu", con "Ventiquattromila baci"? Si sa che ieri a Sanremo ci sono state scanzottature e contusi con intervento di poliziotti e carabinieri tra la folla che si contendeva gli inviti alla Domenica In di domani.

SEGUE A PAGINA 53

voice.repubblica.it

VOIP: TELEFONA, VEDEOTELEFONA E INVIA SMS DAL TUO PC A TARIFFE VANTAGGIOSE.

powered by KATA Web

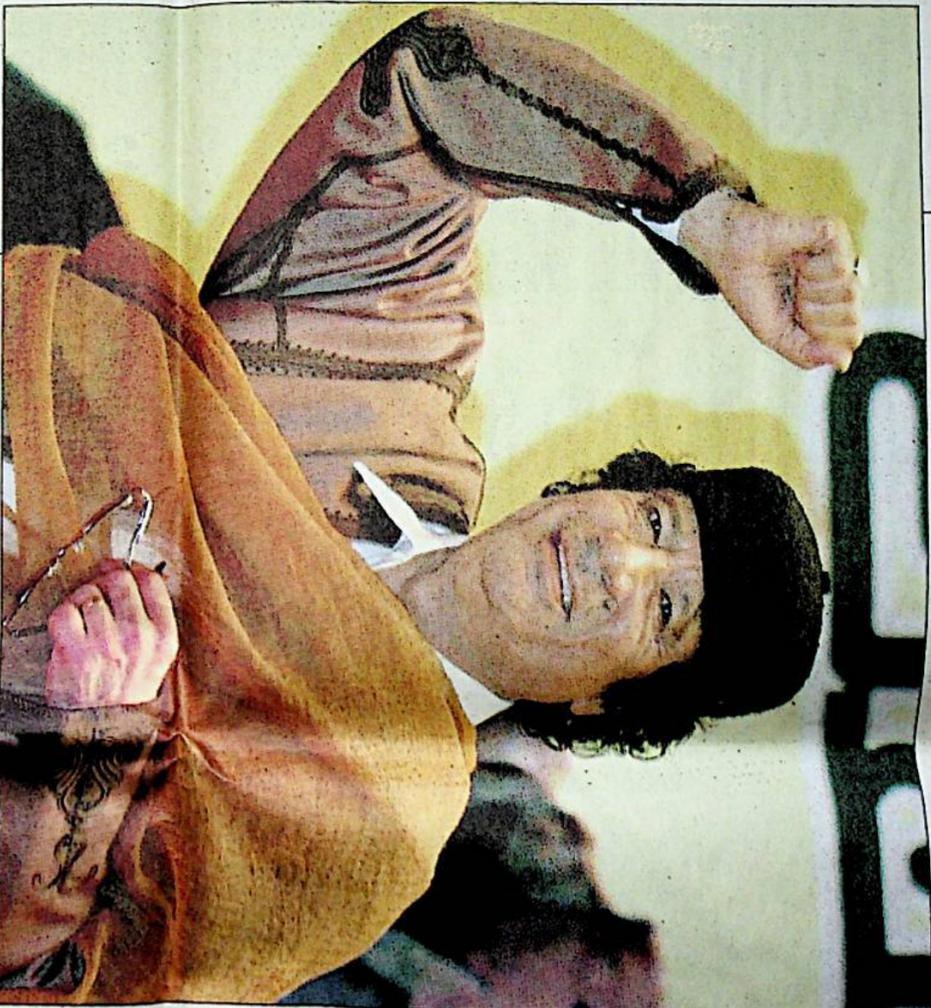


La Libia

Gheddafi: 'In Italia un ministro fascista'

Il rais attacca Calderoli. Fini minimizza: 'È un comizio ad uso interno'

RICCARDO STAGLIANI
IL COLONNELLO va alla carica contro Calderoli. Non usa il foretore: «In Italia c'è un ministro fascista che ricorre ad un linguaggio razzista, da crociato, colonialista e retrogrado, che il Governo (Italia-no) detesta e ripudia. Un ministro che è stato obbligato a dimettersi». Dopo averlo scagionato "politicamente", come responsabile della battaglia di Bengasi, lo prende a sciaiolate in diretta Tv. Parla da Sirte, Muammar Gheddafi, in un discorso fatto due giorni fa ma di cui solo ieri si è conosciuto il testo integrale. Comprende l'invettiva contro l'ex ministro leghista e i nuovi detagli sudi debiti storici che l'Italia non ha ancora saldato e che la *Jamahiriyah* vuole riscuotere. Pena i disordini e la violenza, non solo in Cirenaica. Il rais non parla per sé ma interpreta il sentimento di un popolo che non dimentica: «Se l'Italia vuole che le sue compagne, consolate, ambasciate e cittadini residenti in Libia vivano in pace, deve pagare il prezzo». La *pecuniadoris* per i fatti dell'avventura espansionista di Roma.



IL COLONNELLO Muammar Gheddafi guida la Libia dal 1969, negli ultimi anni è stato protagonista di un'apertura verso Europa e Stati Uniti

IL CROCIATO
Un ministro fascista con un linguaggio razzista, da crociato, colonialista

PREZZO DELLA PACE
Se l'Italia vuole che i suoi cittadini in Libia vivano in pace deve pagare il prezzo



il personaggio

FIGLIO E CONSIGLIERE Saif Gheddafi è il figlio del colonnello ed è da molti considerato come uno dei suoi più fidati consiglieri. Vive fra l'Italia e la Gran Bretagna

Il figlio Saif: 'Le vignette prima causa delle proteste'

«Le vignette restano la prima causa delle proteste contro il consolato italiano di Bengasi». Saif Gheddafi, figlio del colonnello, continua a essere convinto della sua versione delle violenze che aveva riferito a *Repubblica* all'indomani dell'assalto del consolato italiano di Bengasi. Per il giovane Gheddafi, che da molti viene considerato il consigliere non ufficiale del leader libico, quell'attacco è stato scatenato dalle vignette blasfeme e dalla provocazione lanciata dall'ex ministro Calderoli che, dopo aver invocato una nuova crociata contro l'Islam, aveva offeso i musulmani indossando e ostentando alla televisione di Stato italiana una maglietta che riportava una delle vignette di Momotto considerate blasfeme. Condividendo quello che ha detto suo padre, il colonnello Muammar Gheddafi: la sua interpretazione delle ragioni che hanno portato all'assalto del consolato italiano di Bengasi.

«So quello che ha detto, ma credo che le vignette blasfeme restino all'origine della protesta più che l'odio nei confronti dell'Italia». Quanto secondo lei hanno pesato le ferite ancora aperte del passato coloniale? «Credo che quelle ferite possano essere una ragione secondaria per spiegare l'assalto di Bengasi. Il colonialismo fu un periodo pieno di atrocità: esiste un piano per poter chiudere con il passato, bisogna implementarlo». (p. co.)

'Ma contano anche le ferite della colonizzazione'

Padre Giovanni Martinelli, vicario apostolico: la gente ci vuol bene ma la tensione si sente

'Da Roma parole pericolose per noi italiani di Tripoli'

'Per ora tutto è tranquillo. E la gente a difenderci dagli estremisti'

tuzione delicata, soprattutto dopo questa vicenda delle vignette. Non si dovrebbero invocare ulteriori problemi. Una situazione critica non si risolve con dichiarazioni forti come quelle che invece abbiamo ascoltato».



l'appello

Il Papa: 'In Africa gli abusi coloniali continuano'

ROMA — «L'Africa continua ad essere oggetto di abusi». Papa Ratzinger, nelle grandi dichiarazioni in cui versa il pontefice, ha denunciato le responsabilità che continuano. Una denuncia che mostra l'attenzione di Benedetto XVI verso l'Africa. In seguito al recente XVI vertice africano, il papa ha detto: «Se non si sono stati dietro gli interessi delle grandi potenze, il papa affronta il dialogo».

da un sacerdote romano che gli ha posto una domanda durante l'incontro col clero, giovedì in Vaticano. «Il potere coloniale — ha detto — ha imposto frontiere nelle quali adesso devono formarsi le nazioni. Ma c'è questa difficoltà di ritorno alle enclavi, l'unità del governo democratico e anche la possibilità di opporsi agli abusi coloniali che continuano». La speranza accarezzata dal papa è che la Chiesa possa costituire un "grande fattore di unione" dalla "dispersione».

Chiesa, ma io credo sia stato fatto più per attaccare qualcosa che per andare contro a un simbolo cristiano. Il fatto è che, soprattutto dopo questa vicenda delle vignette, tutto ciò che in qualche modo è ricollegabile all'Occidente è diventato un simbolo su cui è possibile sfogarsi. La vicenda delle vignette che ha fatto male perché qualcuno ha identificato l'Occidente con la Chiesa ed ha ritenuto di attaccarci per sfogare la rabbia. Ma si tratta di estremisti. La gente normale, quella con cui lavoriamo tutti i giorni, noi religiosi ma anche tante persone cristiane che sono qui e sono laiche, quella gente ci sta a fianco, come sempre. Sono loro a preoccuparsi di noi. Sono loro che ci hanno quasi messo sotto sorveglianza, noi e le chiese, per evitare che qualche estremista se la prenda con noi».

Lei conosce molto bene la Libia. Che sviluppi crede potrà avere questa vicenda?
«Io spero che tutto si ricomponga». Quella Chiesa è molto rispettata, sia dalla gente che dalle autorità. Mi auguro che questo rapporto prosegua e che non ci siano più prese di posizione inopportune come quelle che abbiamo visto nelle ultime settimane. Per quanto riguarda noi, noi andiamo avanti: la prossima settimana qua a Tripoli è in programma un seminario di dialogo inter-religioso fra cristiani musulmani. Questa è la strada da seguire».

Perché, si legge nel documento diffuso dall'agenzia ufficiale *Jama*, solo così ci si potrà immunizzare da eventuali bis della storia. Se gli spaghi si pagano caro, recita la pedagogia del Colonnello, non si ripetano: «L'Italia deve riscrivere per garantire che non occuperà la Libia una seconda volta. Non dico l'Italia oggi, di Berlusconi o di Prodi, nostri amici, ma quella tra 50 o 100 anni». Gheddafi recita immagini nei più dolorosi immaginari collettivi, rissuna volti odiatissimi (potrebbe essere governata da un cattivo come Mussolini o Graziani), all'epoca comandante in capo delle forze armate italiane in Africa settentrionale, nonché governatore della Libia). È stato «un accumulo di risentimento dal 1911» a esplodere nelle giornate di Bengasi, che sarebbero potute arrivare all'uccisione del nostro console (gli italiani hanno ucciso 700 mila libici, dov'è il problema se la famiglia del diplomatico muore? È la mentalità della strada). L'unico modo per sfogarlo, una volta per tutte, è scusandosi nei fatti, oltre che a parole.

La fantasia minimizza. «Parole che non devono impressionare più di tanto — dice il ministro Gianfranco Fini in una nota — perché è chiaro che si tratta più di un comizio ai suoi fedelissimi che di una responsabile presa di posizione in campo internazionale». E, nella sostanza, si impegna per la chiusura definitiva del capitolo del passato coloniale. Chiedendo reciprocità, però. Anche l'Italia ha le sue pendenze con Tripoli: le discriminazioni sui visti e i crediti per le aziende italiane confiscate, solo per citarne un paio. In questa direzione di conciliazione «nessun aiuto viene dalle ultime parole del Colonnello». Un richiamo che non basta a Giovanna Ortu, presidente dell'Associazione italiani rimpatriati dalla Libia. «Anche nell'estate del '69 Gheddafi fece grandi discorsi di amicizia tra i nostri paesi, salvo iniziare le confische poco dopo. C'è un preconcetto parallelo tra ieri e oggi. Mi fido del popolo libico, meno del regime». Ci vuole diplomazia ma le parole pesano, manda a dire al vicepresidente. «Noi abbiamo perso tutto, per colpa che non erano nostre, e ancora siamo aspettando che qualcuno lo riconosca».

FRANCESCA CAFERRI
ROMA — La Libia padre Giovanni Martinelli la conosce bene. Francesco, 64 anni, proprio in Libia è nato, da una famiglia abruzzese poi costretta a lasciare il Paese. Nel 1985 c'è tornato come vicario apostolico: l'equivalente di un vescovo nei paesi dove la Chiesa non ritiene opportuno nominare la diocesi di Tripoli, unadelle due in cui è organizzata la Chiesa cattolica in Libia (l'altra diocesi è quella di Bengasi, momentaneamente evacuata dopo gli scontri dei giorni scorsi). Da allora, gestisce i rapporti con il governo di Tripoli e la comunità musulmana.

Come avete accolto il discorso di Gheddafi? I libici hanno in qualche modo reagito con voi? È successo qualcosa di anomalo? «Assolutamente no. Abbiamo vissuto una giornata tranquilla e serena. La situazione qui a Tripoli è normale. Quanto al discorso di Gheddafi... posso solo dire che ho potuto capire la reazione che ha avuto».

Capire perché?
«Perché dopo i fatti di Bengasi ci sono state dichiarazioni un po' forti da parte del rappresentante del governo italiano. Sono entrati nel merito di fatti di politica interna libica. E questo di centro non ha fatto piacere alla gente qui».

Cosa intende padre Martinelli?
«Vede, qui siamo in una si-